

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

958^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2000

(Notturna)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 45-57

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 59-68

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contente ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paisan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa)

(3632) PIERONI ed altri. - Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	2, 3, 4 e passim
PERUZZOTTI (LFNP)	2, 3, 5 e passim
STIFFONI (LFNP)	4, 20, 22
GUBERT (Misto-Centro)	7, 15, 17 e passim
PREIONI (LFNP)	9, 10, 11
* ROTELLI (FI)	12, 14, 30
PASTORE (FI)	12, 13, 25 e passim
MAGNALBÒ (AN)	13, 21, 24 e passim

MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali	Pag. 14, 34
CASTELLI (LFNP)	14, 28, 38 e passim
PELLICINI (AN)	19
BORTOLOTTI (Verdi)	22
TIRELLI (LFNP)	24, 35, 37
PARDINI (DS)	27
SMURAGLIA (DS)	28, 30
CASTELLANI Pierluigi (PPI)	33
NAPOLI Roberto (UDEUR)	33
SALVI, ministro del lavoro e della previdenza sociale	30, 35
MONTAGNINO (PPI)	36
PIERONI (Verdi)	16, 37
GASPERINI (LFNP)	39
LEONI (LFNP)	41, 42
Verifiche del numero legale	2, 3, 8 e passim
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	5, 6, 7 e passim

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2000 42

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4809:

Articolo 3, emendamenti da 3.162 a 3.280 e ordini del giorno nn. 8 e 9	45
--	----

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .**DISEGNI DI LEGGE**

Presentazione del testo degli articoli	68
--	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 21,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta notturna del 13 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 21,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*)

(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge costituzionale n. 4809, sospeso nella seduta pomeridiana.

Ricorda che gli emendamenti 3.155, 3.156, 3.140, 3.141, 3.145 e 3.146 sono improponibili.

PERUZZOTTI (LFNP). Prima di procedere alla votazione del 3.162, chiede che sia accertata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 21,06, è ripresa alle ore 21,26.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge il 3.162.

PRESIDENTE. Ricorda che il 3.605 e il 3.606 sono stati ritirati.

STIFFONI (LFNP). Voterà a favore del 3.163, che attribuisce alle regioni la competenza legislativa in materia di ordine pubblico e di sicurezza, non essendo il sistema centralizzato in grado di fornire risposte sufficienti. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI).*

Il Senato, con successive votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge il 3.163, il 3.164 e il 3.152.

GUBERT (Misto-Centro). Il 3.607 riconosce l'esistenza di una pluralità di diritti di cittadinanza, compresa quella europea.

Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), respinge il 3.607 e il 3.158. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta sempre dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), è respinto il 3.152a.

PREIONI (LFNP). Il 3.153 potrebbe essere votato per parti separate. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ammesso pur allontanandosi molto dal contenuto del titolo V della seconda parte della Carta costituzionale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 3.153. È quindi respinto il 3.154. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PREIONI (LFNP), il Senato respinge inoltre il 3.154a e il 3.157. Sono quindi respinti, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PREIONI (LFNP), gli identici 3.139 e 3.809.

ROTELLI (FI). Il 3.608 riformula la lettera *m*) dell'articolo 117 della Costituzione, proposto dal testo, per garantire i livelli minimi inderogabili della tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Il Senato respinge il 3.608.

PASTORE (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.810, ritenendo impossibile quantificare un livello essenziale dei diritti civili e sociali.

Il Senato respinge l'emendamento 3.810 e la prima parte dell'emendamento 3.143, fino alla lettera n), con conseguente preclusione del resto dell'emendamento e del successivo 3.142.

MAGNALBÒ (AN). Trasforma gli emendamenti 3.65 e 3.281 nell'ordine del giorno n. 8. (v. Allegato A).

MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali. Accoglie l'ordine del giorno n. 8.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno pertanto non verrà posto ai voti.

ROTELLI (FI). L'emendamento 3.609 ha lo scopo di limitare la potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di istituti previdenziali e di rapporti di lavoro.

CASTELLI (LFNP). Sottoscrive l'emendamento 3.609, molto più avanzato e completo del testo approvato dalla Camera dei deputati. (Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).

Il Senato respinge l'emendamento 3.609.

GUBERT (Misto-Centro). Richiama le ragioni dell'emendamento 3.610.

Il Senato respinge l'emendamento 3.610. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge gli identici 3.144 e 3.611.

GUBERT (*Misto-Centro*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.612, rilevando come il nuovo testo proposto in sostituzione dell'articolo 117 della Costituzione dimostri la sfiducia del centro-sinistra nella capacità della società civile di autoregolarsi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.612. Previa verifica del numero legale, chiesta ancora dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.811.

GUBERT (*Misto-Centro*). Richiamo le ragioni dell'emendamento 3.613, rilevando come in Alto Adige il confine nazionale non coincida con quello statale. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PELLICINI (*AN*). Non condivide le affermazioni del senatore Gubert. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

Il Senato respinge l'emendamento 3.613. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.812.

STIFFONI (*LFNP*). Alcune regioni hanno dimostrato di saper tutelare l'ambiente certamente meglio dello Stato centrale. Dichiaro pertanto voto favorevole agli emendamenti 3.146 e 3.147. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. Pur trattandosi di un emendamento improponibile, avendone ammesso la discussione, si procederà alla votazione del 3.146.

Il Senato respinge il 3.146 e gli identici 3.147 e 3.813, nonché il successivo 3.814.

GUBERT (*Misto-Centro*). Gli emendamenti 3.614 e 3.615 individuano la competenza della legislazione statale solo nelle esigenze di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema caratterizzate da rilievo sovraregionale.

MAGNALBÒ (*AN*). Sottoscrive il 3.614.

BORTOLOTTO (*Verdi*). La tutela ambientale è una questione planetaria e non può essere affidata alla competenza regionale, tant'è vero che la legislazione nazionale in materia deriva in gran parte da direttive comunitarie. Per queste ragioni dichiaro il voto contrario dei Verdi. (*Applausi dal Gruppo Verdi e delle senatrici Mazzuca Poggiolini e Bettoni Brandani*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore STIFFONI (LFNP), il Senato respinge l'emendamento 3.614. Viene poi respinto il 3.615.

GUBERT (*Misto-Centro*). Gli emendamenti 3.616 e 3.617 derivano dalla constatazione che i beni culturali possono benissimo essere tutelati da comuni, province o regioni.

MAGNALBÒ (*AN*). Sottoscrive l'emendamento 3.616.

TIRELLI (*LFNP*). Dichiaro voto favorevole agli emendamenti 3.616 e 3.148, tra loro identici.

Il Senato respinge gli identici 3.616 e 3.148, nonché il successivo 3.617.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno n. 9, nel quale i presentatori hanno trasformato l'emendamento 3.618. (*v. Allegato A*).

PASTORE (*FI*). Se verrà approvato il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione che viene proposto, lo Stato rinuncerà alla competenza esclusiva in materia di sicurezza sul lavoro. In tale prospettiva, non parteciperà alla votazione sull'ordine del giorno che è del tutto inconsistente, non rappresentando un impegno nei confronti di alcuno, e che è stato presentato dalla sinistra per rimediare a questo infortunio. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno esaminati nel corso della discussione hanno avuto contenuto interpretativo o limitativo e, in quanto accolti dal Governo, non sono stati posti ai voti. Qualora i senatori manifestassero questo avviso, l'ordine del giorno n. 9 verrebbe invece votato.

PARDINI (*DS*). Ritira l'emendamento 3.552 per confluire sull'ordine del giorno n. 9. Trasforma altresì l'emendamento 3.556 nell'ordine del giorno n. 10. (*v. Resoconto stenografico*).

CASTELLI (*LFNP*). Ritira l'emendamento 3.137. La legislazione in materia di sicurezza sul lavoro non può essere trasferita alle regioni, dal momento che neppure il Parlamento nazionale è del tutto sovrano in tale ambito, se solo si consideri che anche il decreto legislativo n. 626 del 1994 deriva dal recepimento di ben nove direttive europee. I senatori della Lega non voteranno sull'ordine del giorno, poiché esso non ha alcun valore, rappresentando solo il disperato tentativo della sinistra di mascherare un vero e proprio tradimento dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo LFNP. Commenti dal Gruppo DS*).

ROTELLI (FI). Invita il Ministro del lavoro, che alla Camera dei deputati non è intervenuto per far modificare il testo, a confermare al Senato che accetta che la sicurezza sul lavoro sia devoluta alla potestà legislativa concorrente. In tal caso, preannuncia il proprio voto favorevole all'ordine del giorno.

SMURAGLIA (DS). Dall'articolo 95 del Regolamento si desume che l'ordine del giorno è l'espressione di una volontà da parte dell'Assemblea nel momento dell'approvazione di una determinata norma. Anch'egli ritiene opportuno votare l'ordine del giorno n. 9. La grande convinzione sulla necessità di riservare allo Stato la tutela del lavoro avrebbe potuto dimostrarsi da parte delle altre forze politiche mediante la presentazione di proposta analoga. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Verdi, Misto-RI, Misto-DU e UDEUR*).

CASTELLANI Pierluigi (PPI). Anche la Casa delle libertà aveva avanzato proposte per riservare alla potestà legislativa dello Stato tale materia, ma evidentemente era solo per perdere tempo. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

NAPOLI Roberto (UDEUR). A nome dell'UDEUR, aggiunge la firma all'ordine del giorno, ritenendo indispensabile mantenere l'unitarietà della legislazione sul lavoro. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS e del senatore Vertone Grimaldi. Scambio di commenti tra i senatori Biscardi e Tirelli*).

MACCANICO, ministro per le riforme istituzionali. Un ordine del giorno presentato in sede di esame di un disegno di legge costituzionale non attiene all'esecuzione da parte del Governo, ma piuttosto all'interpretazione della norma. Il Parlamento sta dando un'indicazione a se stesso per il momento in cui opererà in fase di legislazione concorrente (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-APE, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto-SVP*).

SALVI, ministro del lavoro e della previdenza sociale. Concorda con le motivazioni addotte dal senatore Smuraglia e aderisce convintamente all'ordine del giorno, auspicando che possa essere ampiamente condiviso. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-APE, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto-SVP*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 9.

TIRELLI (LFNP). L'ordine del giorno è pleonastico e si è reso necessario a seguito di un errore tutto interno alla maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Travaglia*).

MONTAGNINO (PPI). Sottoscrive l'ordine del giorno, su cui voterà a favore.

PERUZZOTTI (LFNP). Chiede la verifica del numero legale, auspicando che i segretari effettuano un attento controllo sull'effettiva presenza dei senatori.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva l'ordine del giorno n. 9.

PIERONI (Verdi). È inammissibile che un senatore estragga di propria iniziativa la scheda di un collega, come ha fatto il senatore Castelli. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Sono effettivamente compiti di controllo che spettano ai senatori segretari.

Passa alla votazione dell'emendamento 3.282.

CASTELLI (LFNP). Nelle votazioni si assiste a continui imbrogli da parte della maggioranza. *(Commenti dai Gruppi PPI e DS).* Intende comunque rispondere al senatore Castellani.

PRESIDENTE. Lo invita a farlo a fine seduta, per fatto personale, e gli toglie la parola. *(Proteste dal Gruppo LFNP).*

CASTELLI (LFNP). Insiste per svolgere una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lo invita a rispettare la disciplina dei lavori dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo DS. Vivaci proteste e commenti del senatore Castelli).* Richiama due volte all'ordine il senatore Castelli e successivamente lo esclude dall'Aula per il resto della seduta. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS. Il senatore Castelli manifesta l'intenzione di non uscire dall'Aula).* Invita i senatori questori a fare eseguire la sua disposizione. *(Il senatore Castelli insiste nel non voler abbandonare l'Aula; alcuni senatori del Gruppo LFNP impediscono ai commessi di raggiungerlo; il senatore questore Forcieri lo invita ad uscire dall'Aula. Proteste dal Gruppo LFNP).* Ogni senatore può parlare su autorizzazione della Presidenza e senza pronunciare offese. *(Il senatore Castelli abbandona l'Aula, avanzando ulteriori proteste. Commenti dal Gruppo DS).* Occorre comunque attenersi ai principi di educazione. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).* Il Consiglio di Presidenza è convocato per domani mattina alle ore 8 per discutere del comportamento del senatore Castelli. *(Applausi dal Gruppo DS).*

MAGNALBÒ (AN). AN voterà a favore del 3.282. *(Scambio di commenti tra i senatori Monteleone e Napoli Roberto).*

GASPERINI (LFNP). Anticipa la dichiarazione di voto contraria sul 3.149, osservando come non sempre la lingua scritta e parlata sia utilizzata in modo appropriato. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. L'emendamento 3.619 è stato ritirato.

PASTORE (FI). Sottoscrive il 3.282. Evidenzia altresì come l'ordine del giorno approvato sia in realtà *contra legem*, per cui difficilmente potrà essere impegnativo.

Il Senato respinge l'emendamento 3.282.

LEONI (LFNP). Il Gruppo LFNP si assume le proprie responsabilità per l'accaduto, dovuto probabilmente ad un malinteso e per il quale si scusa con tutta l'Assemblea. Auspica però che la Presidenza, come atto di riconciliazione per l'Assemblea stessa, voglia dare al senatore Castelli la possibilità di rientrare in Aula per svolgere le dichiarazioni di voto. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. In qualità di Presidente non ha mai voluto avere rapporti contrastati con i senatori, soprattutto con i Presidenti di Gruppo, ma la pazienza ed il linguaggio hanno un limite nei rapporti fra la Presidenza e l'Aula. Il senatore Castelli, nonostante gli fosse stata negata l'autorizzazione a parlare, ha insistito per farlo, senza voler rispettare la regolazione dei lavori del Presidente: se si è trattato di un malinteso potrà scusarsi oppure la questione non potrà non essere sottoposta al Consiglio di Presidenza nella mattinata di domani. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

LEONI (LFNP). Accettando la dichiarazione del Presidente, chiede comunque di consentire al senatore Castelli di fare rientro in Aula.

PRESIDENTE. La questione potrà essere affrontata domani mattina, nella speranza che si possano temperare le posizioni e rispettare quelle altrui. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*). Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Comunica quindi l'ordine del giorno delle sedute del 16 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 23,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 21,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del 13 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barile, Bo, Bobbio, Brutti, Cioni, Cortelloni, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Occhipinti, Ossicini, Rocchi, Staniscia, Taviani e Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Luca Athos, Manieri, Salvato e Scopelliti, per attività del Comitato contro la pena di morte; De Carolis, Dolazza, Provera, Rigo, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; D'Alessandro Prisco, Lauricella e Pagano, per presenziare alla pre-conferenza degli italiani residenti in Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 21,04*).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(4809) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volontè ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Pepe Mario ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana, e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*)

(3632) PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica

(Votazione finale qualificata a i sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809, già approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, e 3632.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 4809.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Proseguono le votazioni a partire dall'emendamento 3.162.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21,06, è ripresa alle ore 21,26).

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico all'Assemblea che il Gruppo di Forza Italia ha a propria disposizione 3,25 minuti, mentre il Gruppo della Lega Forza Nord Padania 15,42 minuti. Naturalmente c'è la possibilità di scambi e anche di tolleranze.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.162.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.162, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.605 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.163.

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, in riferimento all'emendamento 3.163, vorrei continuare – si fa per dire – il confronto con la maggioranza sul tema che a noi è particolarmente caro: quello della sicurezza e dell'ordine pubblico che noi desidereremmo restassero in capo alle regioni.

Noi della Lega Forza Nord Padania siamo stati i primi a batterci su questo argomento; lo abbiamo fatto perché teniamo presente l'esigenza di dare più sicurezza e ordine ai cittadini, perché ciò è quanto richiedono i cittadini stessi, non solo al Nord ma anche al Sud.

Evidentemente nel 2000, ma soprattutto per il futuro, il sistema centralizzato non è capace di rispondere alle esigenze dei cittadini in tanti settori, e questo vale in particolar modo nel settore della sicurezza e dell'ordine pubblico di cui occorre avere una conoscenza e una organizzazione particolare e in cui bisogna fornire risposte soprattutto immediate.

Abbiamo dinanzi a noi anche altri modelli. Ad esempio, negli Stati Uniti esiste un sistema ordinamentale sull'ordine pubblico che ha carattere locale e federale ed è il modello a cui ci siamo rifatti nella formulazione dei nostri emendamenti.

Colgo l'occasione per fare anche una considerazione di carattere politico.

Ieri, un esponente della sinistra ha sostenuto, con false argomentazioni, che i *referendum* che si accingono ad indire le regioni del Nord – e mi auguro che facciano altrettanto anche quelle del Sud – gettano fumo negli occhi della gente.

Penso, invece, che sia esattamente il contrario: con una di queste ormai famose tre richieste di *referendum*, tra le quali vi è quella sull'ordine pubblico, si intende consultare la popolazione per verificare se è d'accordo nell'estendere appunto alle autonomie locali almeno una parte di gestione dell'ordine pubblico. Voi della sinistra intendete negare questa possibilità; non solo non la discutete, ma proponete un testo blindato che assegni questa funzione alla competenza esclusiva dello Stato.

In materia di ordine pubblico (signor Presidente, discuteremo successivamente di tutela della salute), voi state negando questi sacrosanti diritti ai cittadini. Il *referendum* sulla *devolution*, con riferimento all'ordine pubblico, a nostro avviso è senz'altro necessario.

Qualcuno ieri ha affermato che questi *referendum* assomigliano più a un plebiscito. Probabilmente, signor Presidente, il risultato sarà plebiscitario, perché i cittadini vogliono ordine e sicurezza e chiedono sistemi di controllo più vicini a chi deve sopportare le angherie dei criminali che voi, con il vostro sistema, state difendendo. Naturalmente, signor Presidente, la sinistra continua a tacere. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Lei, senatore Peruzzotti, con questo scatto fa ginnastica tutti i giorni.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.163, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 3.606 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.164.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.164, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.152.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vista l'importanza dell'emendamento in esame, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Con questo emendamento si sopprime la parola «cittadinanza» e lei lo chiama importante!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.152, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione
dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.607.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, la specificazione «cittadinanza statale» rispetta meglio la pluralità di diritti di cittadinanza che si stabiliscono sul territorio in virtù della diversa portata dell'essere cittadini di un comune o di un altro, di una regione o di un'altra. Infatti, se ci sono competenze originarie proprie delle regioni, è chiaro che queste possono stabilire diritti di cittadinanza diversi. Allo stesso modo, a livello europeo stiamo parlando di una cittadinanza europea. Credo che in proposito dovremo riconoscere all'Europa qualcosa da dire.

Quindi, credo sia utile specificare con l'aggettivo «statale» il termine «cittadinanza».

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.607, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.152a.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.152a, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.158.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.158, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.153.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, l'emendamento 3.153 potrebbe essere votato anche per parti separate. Infatti, l'espressione contenuta alla lettera *l)* può essere sostituita integralmente sia con le parole: «ordinamento giudiziario», sia con le parole: «norme processuali».

Chiedo pertanto che questo emendamento venga votato per parti separate, cioè che si voti prima la proposta di sostituzione con le parole: «ordinamento giudiziario» e poi quella con le parole: «norme processuali». Qualora tutte e due le proposte emendative venissero approvate, in sede di coordinamento tra le due espressioni si potrebbe aggiungere la congiunzione «e».

Chiedo inoltre che la votazione sulla prima parte dell'emendamento venga fatta previa verifica del numero legale e che la votazione della seconda parte sia effettuata con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ho ammesso alla discussione e alla votazione questo emendamento per quanto si allontani molto dall'impianto della nostra Carta costituzionale, al di fuori del titolo V. Non sfuggirà ai colleghi la grande differenza che intercorre tra giurisdizione e ordinamento giudiziario.

Procediamo dunque alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.153, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.154, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.154a.

Verifica del numero legale

PREIONI. Per la verità, prima avevo chiesto la votazione per parti separate, ma questo non è avvenuto.

Su questa votazione, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.154a, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 3.155 e 3.156 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.157, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.139, identico all'emendamento 3.809.

PREIONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Preioni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.139, presentato dai

senatori Tirelli e da altri senatori, identico all'emendamento 3.809, presentato da senatori Pastore e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.608.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, intervengo anche in riferimento a quanto si diceva prima dell'interruzione. La formula escogitata, non da me, ma da altri colleghi già molti anni fa, è la seguente: «i livelli minimi inderogabili a tutela della salute e i requisiti minimi dei vincoli e degli interventi a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, i criteri e gli *standard* minimi inderogabili per la tutela e valorizzazione dei parchi naturali, la determinazione dei criteri e degli *standard* minimi per la tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale nazionale». In questo modo c'era la possibilità di stabilire tali livelli, dopo di che sarebbe intervenuto l'esercizio della potestà legislativa regionale. Invece, la formula di cui alla lettera *m*) dell'articolo 3 parla di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

A parte il fatto che non si è mai capito che cosa si intende per livelli essenziali dei diritti civili, è chiaro che in materia di diritti sociali saranno considerati livelli essenziali tutti quelli che lo Stato riterrà tali. Così, però, non si avrà alcuna vera potestà legislativa delle Regioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.608, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.810.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, tenga conto che il tempo che le viene concesso verrà sottratto a qualche altro Gruppo. Può chiedere ad Alleanza Nazionale di concederle un po' del suo tempo, visto che ne ha molto.

PASTORE. C'è stata una trattativa, una cessione gratuita assistita da più di un testimone, una sorta di donazione.

PRESIDENTE. Può fare anche un comodato.

PASTORE. Signor Presidente, anch'io mi riferisco alla lettera *m*) dell'articolo 117 del testo in esame in cui si parla di livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Rispetto al collega Rotelli però mi sono posto un'altra domanda.

Nell'ambito dei diritti civili, che dovrebbero essere diritti fondamentali di ogni cittadino, è possibile parlare di un livello essenziale, di una graduazione? In sostanza, è possibile quantificare il contenuto di questi diritti e quindi affermare che allo Stato è riservato un *quantum* e ad altre autorità – non si sa quali – un eventuale *surplus*?

Credo che i diritti civili debbano essere tutelati in maniera complessiva, indipendentemente dall'autorità preposta alla tutela.

L'emendamento 3.810, quindi, tende a ribadire che per i diritti civili vi è un unico livello di tutela, riconosciuto dalla Costituzione nella prima parte, che dimentichiamo spesso di tener presente.

Annuncio quindi il voto favorevole di Forza Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.810, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 3.140 e 3.141 sono improponibili.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 3.143, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, fino alle parole «lettere *n*)».

Non è approvata.

Stante l'esito della votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 3.143 nonché l'emendamento 3.142.

Gli emendamenti 3.65 e 3.281 sono stati trasformati nell'ordine del giorno n. 8, che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, raccogliendo l'invito del senatore Masullo e del ministro Zecchino, e tanto per dimostrare che non siamo i barbari della frontiera che tutti vogliono far credere, accettiamo di buon grado di trasformare i due emendamenti in un ordine del giorno,

consapevoli che l'articolo 33 della Costituzione ha la sua *vis* attrattiva e quindi la materia è ugualmente disciplinata.

Facciamo questo anche in omaggio al principio, ormai invalso e richiamato spesso dagli amici della Lega, che amareggia un po' tutti, della modifica di fatto del sistema bicamerale in uno monocamerale.

Comunque, senza ulteriori polemiche, confermiamo la nostra disponibilità a trasformare i due emendamenti in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Magnalbò, non si vuole forse un Senato diverso? Si può anticipare questa soluzione; si possono fare tante operazioni.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 8 è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.609.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, la competenza dello Stato in materia di lavoro potrebbe essere assai più limitata. Nel nostro emendamento facciamo riferimento agli istituti previdenziali obbligatori e non all'intera previdenza sociale, nonché all'ordinamento generale della tutela e sicurezza del lavoro, senza precludere alle Regioni l'intera tutela e sicurezza del lavoro, riconoscendo allo Stato la tutela dell'ordinamento generale e alle Regioni la facoltà di intervenire ulteriormente nell'ambito del suddetto ordinamento generale.

Lo stesso discorso vale per i minimi inderogabili di trattamento normativo nei rapporti di lavoro, nel senso di non escludere che su quella parte di minimo inderogabile riservata al livello statale possa aggiungersi la legislazione regionale.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Rotelli di aggiungere la mia firma al suo emendamento, perché credo sia del tutto evidente che quest'ultimo è molto più avanzato del testo originario. Innanzitutto, è più completo in quanto introduce la questione della tutela e della sicurezza nel lavoro, un tema che mi riservo di sviluppare nell'esame degli emendamenti successivi, presentati anche da esponenti della maggio-

ranza, e che ritengo cruciale. Rispetto a questo punto, è evidente che c'è un dato assolutamente federalista, perché in tutti gli Stati federali (e anche attualmente con le direttive CEE) si stabiliscono criteri minimi che devono valere per tutto il territorio, perché questa norma non è né federale né centralista, ma semplicemente di civiltà, tendente a garantire a tutti i cittadini che appartengono ad una stessa comunità un livello minimo compatibile con il livello di civiltà che quella società ha raggiunto. Inoltre, si lascia libertà alle realtà locali, che possono essere regioni, enti locali, Stati come nel caso degli Stati Uniti o anche della Comunità europea, che moltissime volte, specialmente per la sicurezza sul lavoro, stabiliscono criteri minimi che però possono essere tranquillamente superati.

Credo allora che non vi sia alcuna ragione per respingere questo emendamento. Il ministro Maccanico ha dichiarato che non si può cambiare il testo perché è frutto di un grande lavoro svolto dalla Camera dei deputati. Mi domando però come mai alla Camera non avete introdotto questo concetto, magari non con la chiarezza dell'emendamento in esame, ma che sicuramente era presente in qualche emendamento introdotto nell'altro ramo del Parlamento.

Vorrei capire con quale faccia andrete davanti ai lavoratori a spiegare che non avete voluto introdurre il concetto della tutela e sicurezza del lavoro tra le materie che, giustamente per quel che riguarda i limiti minimi, devono essere di competenza statale. È vero che siete abituati e vi state allenando a litigare con Cofferati, ma sarà un altro tema sul quale evidentemente sarete divisi dai lavoratori. Tutto ciò spiega anche il motivo per cui al Nord il movimento più votato dalla classe operaia è la Lega: noi ci occupiamo di questi problemi, mentre la sinistra è ormai «da salotto» e non se ne occupa più. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.609, presentato dai senatori Rotelli e Castelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.610.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il tema è in parte simile a quello già trattato precedentemente. Non si capisce perché per i diritti sociali ci sia un limite minimo essenziale riservato alla competenza dello Stato, mentre per la previdenza è totale. Io provengo da una regione che ha competenza integrativa in materia previdenziale e credo che le operazioni che vengono fatte siano molto positive; mi augurerei che potessero farle anche le altre regioni. È questo il senso del mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.610, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.144, identico all'emendamento 3.611.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, anche per poter mettere la sinistra «da salotto» di fronte alle proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Lei ritiene che siano tutti «da salotto»?

PIERONI. Non si preoccupi, signor Presidente, abbiamo la Lega «da stalla».

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.144, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, identico all'emendamento 3.611, presentato dal senatore Dondeynaz.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.612.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anche in questo caso ci ispiriamo al principio di sussidiarietà e riteniamo che i comuni e le province non siano in grado di darsi regole per il proprio funzionamento. Mi sembra cioè che se ci limitassimo a stabilire principi generali circa le regole di funzionamento degli organi locali, sarebbe sufficiente per garantire quel minimo di omogeneità nazionale o quel minimo di rispetto dei diritti fondamentali delle persone. Perché dobbiamo dire tutto? Perché dobbiamo dire ai comuni e alle province come eleggere, come costituire i propri organi? È necessaria maggior fiducia nella società civile. Ha ragione il collega D'Onofrio: questo modo di procedere dimostra una sfiducia radicale nella capacità della società di autoregolarsi.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.612, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione
dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.811.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione
dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.811, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.145 è improponibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.613.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, capisco da quale costume derivi l'uso del termine «nazionale» al posto di «statale». Però le chiedo, signor Presidente: il confine del Brennero è statale o nazionale? Non credo che la nazione italiana comprenda anche il gruppo sudtirolese di lingua tedesca, invece voi lo avete riconosciuto, avete scritto in tedesco il nome del Sud Tirolo. Perché allora non essere più accurati, rispettando le popolazioni dello Stato italiano che non si sentono appartenenti alla nazione italiana?

Ecco il senso del mio emendamento. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Gubert, avendo reso lo Stato parte e non più insieme, sicuramente dovrà essere riutilizzata la parola «nazione»; ciò avverrà al di fuori della Costituzione.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, vorrei rispondere al senatore Gubert su un punto. (*Commenti del Gruppo DS*).

PRESIDENTE. No, senatore Pellicini, non risponda. Il senatore Gubert lo ha detto in termini di conversazione. Perché il termine «nazionale» non appartiene a nessuno. Non ritengo che ci sia stata una rivendicazione di proprietà.

PELLICINI. Signor Presidente, cerchiamo di mantenere questo dibattito all'interno dei limiti. Qui si parla di federalismo, di decentramento, mentre mi sembra che il senatore Gubert parli addirittura di «ricedere» alcune zone del territorio nazionale. Mi sembra veramente troppo! (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.613, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.812.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.812, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.146.

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Con questi emendamenti, signor Presidente, si intendeva solamente porre fine a una legislazione inutilmente vincolistica che non ha salvaguardato assolutamente il territorio. Mi riferisco alla famosa «legge Galasso», che in un solo giorno ha vincolato il 75 per cento del territorio nazionale e ha trattato nello stesso modo, con un'ignoranza assoluta in fatto di morfologia e urbanistica, le zone pianeggianti e quelle alpine. Questo vincolo non ha affatto evitato che in alcune regioni si verificasse comunque un abusivismo selvaggio che ha distrutto le coste. Sono stati addirittura costruiti alberghi e ville in riva al mare o sul territorio comunale *(Commenti del senatore Cortiana)*. Per cortesia! Il collega è un po' agitato.

Le regioni non decidono certamente in modo peggiore dallo Stato. La mia regione, il Veneto, per esempio, ha una legge sull'inquinamento dovuto ai campi elettromagnetici che fissa limiti che sono all'avanguardia anche in Europa. Invece, lo Stato, contemporaneamente, litiga, temporeggia, chiedendosi se emanare una legge che fissi i limiti oppure demandare questi a un decreto ministeriale o addirittura se non sia opportuno non farsarli affatto. E intanto la gente muore di tumore. *(Applausi dal Gruppo LFNP. Commenti dal Gruppo DS)*.

PRESIDENTE. Chiedo scusa. C'è stata una distrazione. Abbiamo consentito la discussione anche se questo era un emendamento palesemente improponibile.

Comunque c'è stata la discussione e dunque lo votiamo.

Metto ai voti l'emendamento 3.146, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.147, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori, identico all'emendamento 3.813, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.814, presentato dai senatori Pastore e Schifani.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.614.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anzitutto vorrei dire al senatore Pellini di Alleanza Nazionale, intervenuto prima, che è la sua interpretazione che fa arretrare i confini, perché il confine statale arriva fino al Brennero, ma il confine nazionale è molto più interno. Questo è esattamente quel che volevo sottolineare.

L'emendamento 3.614 e anche il successivo 3.615, così eviterò di intervenire anche su di esso, tendono a proporre una divisione delle competenze sulla base del rilievo sovraregionale; cioè la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ha rilevanza a livelli diversi. Che senso ha tutelare un piccolo ambiente, un luogo umido in un piccolo Paese con una normativa riservata esclusivamente allo Stato? Invece, probabilmente esistono problemi ambientali e di ecosistema che interessano l'intero territorio nazionale o più regioni; allora, in quel caso si radica la competenza nazionale, così come se ne può radicare una globale o europea a livello più ampio.

Credo che se avessimo ragionato un po' più accuratamente forse si sarebbe trovato un aggiustamento migliore.

Ecco perché, signor Presidente, ho presentato gli emendamenti 3.614 e 3.615, sui quali spero di avere almeno sollecitato l'attenzione.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 3.614, pensando alle piene del Po, dell'Arno e ad altri fenomeni

che pongono dei problemi di carattere sovraregionale. Credo sia opportuna una precisazione del genere.

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. L'emendamento 3.614 è un altro di quelli che tentano di sminuire l'importanza della tutela ambientale, che in realtà è uno dei grandi temi del nostro tempo e che è giusto entri nella Costituzione.

Prima si è parlato di salotti e addirittura di abbigliamento. La questione è che i temi ambientali sono ormai di competenza comunitaria; gran parte della nostra legislazione ambientale nasce dal recepimento di direttive comunitarie.

Non è che togliendo dalla lettera *s*) la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (credo che prima il senatore Rotelli abbia equivocato) questi temi vengono inseriti in un altro posto, bensì scompaiono dalla Costituzione.

Poi le leggi nazionali in tema ambientale hanno sempre decentrato ampiamente i poteri alle regioni, che hanno competenze sui piani per le acque, sui piani per l'atmosfera, sui piani per i rifiuti; quindi, non si può accusare – come viene fatto – lo Stato di centralizzare la competenza dell'ambiente, questo non è vero. L'ambiente è una questione planetaria, la competenza viene esercitata con il massimo di decentramento possibile, perché questo è anche utile all'ambiente; ma non si venga a dire che se inseriamo la tutela dell'ambiente fra le competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione si compie un'operazione centralista. Ciò non è assolutamente vero e spero che questo ennesimo attacco all'articolo 117, portato dall'emendamento 3.614, venga respinto. *(Applausi dal Gruppo Verdi e delle senatrici Mazzuca Poggiolini e Bettoni Brandani).*

STIFFONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Stiffoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.614, presentato dai senatori Gubert e Magnalbò.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione
dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.615, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.616, identico all'emendamento 3.148.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, qualcuno ha già chiesto: esistono beni culturali di così grande rilevanza da rendere impossibile che il comune, la provincia o la regione riescano a mantenerli e a tutelarli? Io non so se ci siano questi beni, ma mi sembra che se fosse vero il principio di sussidiarietà, dovremmo fidarci della possibilità che, dando a queste regioni o province o comuni l'onere di tutelarli, riescano a farlo. E allora, perché sostenere queste argomentazioni?

Intervengo anche sul mio successivo emendamento 3.617, laddove propongo che per i beni culturali – è da intendersi in questo senso l'emendamento – se c'è un ruolo dello Stato potrebbe essere quello di curare i beni culturali della capitale; forse qui si può anche pensare ad un ruolo dello Stato. Nella mia regione, lo ripeto, signor Presidente, abbiamo l'esperienza dell'intervento dei livelli provinciali in questo campo e le assicuro che i progressi sono stati notevoli.

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento del senatore Gubert.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, sempre per dare un taglio amministrativo alla discussione, noi appoggiamo l'emendamento del senatore Gubert, che tra l'altro riflette il nostro emendamento successivo, perché alcune competenze che riguardano i beni culturali comunque dovrebbero essere forzatamente lasciate a livello locale.

Vorrei solo citare un esempio. Per lo spostamento di una stele in un comune vicino al mio è stato interessato il Ministero per i beni e le attività culturali, il quale ha inviato un ispettore da Torino, che poi è dovuto venire due volte, perché la prima volta non c'erano le condizioni per valutare, secondo lui, la situazione. Quindi, solo per motivi tante volte futili e banali, visto che la competenza è di livello statale, si rischia un esborso notevole dell'Erario senza avere risultati che siano compatibili con spreco di risorse.

È evidente che la sensibilità verso i beni culturali è di tutti, non è solo dello Stato che deve stabilire quali sono i beni culturali da tutelare; però, tutti noi abbiamo una sensibilità, tutti i cittadini ce l'hanno, tutti gli amministratori ce l'hanno. Sarebbe effettivamente un atto di fiducia, ma soprattutto un atto di snellimento amministrativo e anche – cosa che non guasta – di risparmio di risorse.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.616, presentato dai senatori Gubert e Magnalbò, identico all'emendamento 3.148, presentato dal senatore Tirelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.617.

Senatore Gubert, lo mantiene? In effetti è un sovrappiù, perché se i beni culturali restano di competenza statale lei va a specificarlo: ma ancora più statale è Roma.

GUBERT. Sarebbe l'unico caso nel quale lo Stato può avere un ruolo, almeno per curare la sua capitale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.617, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

L'emendamento 3.618, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori, è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge n. 4809,

afferma che la tutela e la sicurezza del lavoro, sotto ogni profilo, e la garanzia dei diritti dei lavoratori rimangono affidati alle norme e principi di cui alla prima parte della Costituzione;

che rispetto a tale tutela e garanzia non può in alcun modo risultare riduttivo il riparto di potestà legislativa tra Stato e Regioni;

che la medesima tutela e garanzia costituisce specifico oggetto dei principi fondamentali in materia di tutela e sicurezza del lavoro di cui all'articolo 117 della Costituzione».

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, desidererei esprimere una valutazione sulla scelta di presentare un ordine del giorno per quanto riguarda questa materia.

Credo, tra l'altro, che l'ordine del giorno n. 9 dovrà comunque essere votato, dal momento che non è diretto al Governo che, peraltro, non ha alcuna competenza in materia; in tal caso, quindi, la mia potrebbe essere considerata una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, anche altri ordini del giorno non sono stati posti ai voti, eppure ne abbiamo esaminati parecchi, a cominciare da quelli riferiti all'articolo 1.

PASTORE. Signor Presidente, francamente non mi sembra che siano stati tanti. In ogni caso, gli altri ordini del giorno riguardavano l'attuazione delle norme relative agli statuti speciali e si chiedeva quindi al Governo di darvi seguito.

In questo caso, invece, si tratta di un ordine del giorno in materia costituzionale con il quale si vorrebbe vincolare il legislatore.

Ora mi si permetta un'osservazione, dato che il tempo a nostra disposizione è quello che è, almeno fatemelo «sprecare» – secondo voi della maggioranza – ma per quanto ci riguarda «utilizzare», per una discussione che credo possa interessare e non per ripetere cose già dette o magari affermare ovvietà.

Nel caso in esame siamo di fronte ad una fuga da parte di chi ha presentato – direi a suo onore – un emendamento nel quale evidentemente credeva e che si può più o meno condividere, verso un ordine del giorno che normalmente in materia di legge ordinaria viene utilizzato per due

obiettivi specifici: evitare, in maniera indiretta, emendamenti magari troppo impegnativi, oppure confermare la blindatura dei provvedimenti.

Mi permetta di dire, signor Presidente, che questo fatto in materia costituzionale rappresenta una novità. Mi chiedo infatti a chi sia diretto questo ordine del giorno? Al Governo certamente no, visto che non deve fare nulla; è diretto al legislatore, alle Camere che dovranno intervenire in materia di legislazione ordinaria? Ma questo non potranno farlo se si tratta di un testo che interviene in materia costituzionale, in particolar modo trattandosi del testo in esame, rispetto al quale non esiste alcun dubbio interpretativo che questa materia ricada nelle attribuzioni concorrenti e non in quelle esclusive. Non vi è, ad esempio, il dubbio che potrebbe insorgere – e che comunque io non ho – in materia di istruzione universitaria, rispetto al quale si tenterà di far passare un ordine del giorno su una questione comunque opinabile.

Si tratta infatti di un tema che così come è definito nel nuovo articolo appartiene sicuramente a quel campo; è inutile che stiamo a rigirare i pollici in maniera ipocrita per dirci domani di fronte alla nostra coscienza che è stato approvato un ordine del giorno o che il Governo, questo Governo che non si sa quali funzioni abbia, ha fatto proprio tale ordine del giorno. Allora se non vogliamo prenderci in giro...(*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Il tempo c'è e lo sto usando nel modo in cui ritengo opportuno farlo (*Applausi dai Gruppi FI e CCD*), cioè soprattutto per richiamarvi alle vostre responsabilità, non certo alle nostre; noi, infatti, stiamo conducendo una battaglia seria! (*Applausi dal Gruppo LFNP*). Questa è una cosa seria e chi ha presentato l'ordine del giorno n. 9 sa che si tratta di un problema serio che non si risolve con un ordine del giorno.

Quindi, è bene che tutto ciò venga scritto, per chi avrà la pazienza di leggere i resoconti, proprio per far vedere che qualcuno queste cose le ha dette e non sono sfuggite per stanchezza o perché magari si sta ascoltando attraverso la radiolina il risultato della partita di calcio!

Allora, a chi è diretto l'ordine del giorno? Alle regioni, al giudice costituzionale, al Parlamento nazionale? Per cortesia, siamo seri! L'ordine del giorno è un nulla, anzi un'offesa a questo Parlamento che ora sta discutendo problemi di carattere costituzionale! Spesso ci sentiamo offesi quando vengono presentati centinaia di ordini del giorno cui potrebbe essere data esecuzione e che invece vengono messi nel cassetto. Ebbene questa è la beffa maggiore che si possa porre di fronte a quest'Aula, siamo veramente ad un livello che non posso definire se non con un termine per il quale potrei essere richiamato dalla Presidenza. Siamo comunque ad un livello che forse mai questo Parlamento aveva prima toccato!

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Grazie a voi! (*Commenti del senatore Monteleone*).

PASTORE. Sono sempre stato una persona che, pur non facendo politica attiva, ha comunque seguito la vita parlamentare, perché sono stato e

sono un cittadino responsabile e quindi posso affermare che un simile livello, da quando ho la facoltà di intendere e di volere, non ho mai avuto modo di verificarlo in tutta la storia del Parlamento nazionale!

Sinceramente, sono molto turbato da questa situazione.

Quindi, siamo seri: voi fate una grande ritirata su un tema importante, sul quale spendete tante parole, perché non avete il coraggio di votare contro la vostra maggioranza che vi impone una scelta di partito e settaria. Questa è la verità!

L'ordine del giorno n. 9 è una presa in giro e, per questo motivo, non solo non voterò a favore o contro, ma non voterò affatto tale ordine del giorno, ove fossi chiamato a farlo. Ciò vale anche per l'altro ordine del giorno perché, in materia universitaria, il richiamo all'articolo 33 della Costituzione è insufficiente per garantire che tale materia sia riservata alla prima parte del nuovo articolo 117.

Se vogliamo, quindi, operare serenamente e seriamente, dobbiamo dire che si rinuncia alla competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela del lavoro e della sicurezza. Questa è la realtà ove non fosse approvato l'emendamento proposto in maniera onesta e corretta dai colleghi della sinistra. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, lei ha chiesto la votazione e io non posso non ammetterla, perché gli altri ordini del giorno, di contenuto interpretativo, ma anche limitativo della portata della norma che veniva posta in votazione, non hanno subito nessuna obiezione e sono stati ammessi.

A chi sono rivolti? Sono rivolti innanzi tutto all'interprete, ma anche alla Corte costituzionale, perché c'è un'interpretazione da parte del Parlamento. Poi, si può condividere o no il merito dell'ordine del giorno, ma questa è una valutazione autonoma dei singoli parlamentari e del Parlamento nel suo insieme.

Hanno manifestato l'intenzione di intervenire sulla questione i senatori Pardini, Castelli e Smuraglia e il Ministro: insomma, facciamo una bella discussione!

PARDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDINI. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 3.552, di argomento analogo, facendolo confluire nell'ordine del giorno n. 9, a cui, appunto, intendo aderire.

Voglio poi trasformare l'emendamento 3.556 nell'ordine del giorno n. 10 di cui do lettura: «Il Senato, in riferimento all'articolo 3 del progetto, afferma che nella fissazione dei principi fondamentali in materia di ricerca scientifica e tecnologica occorre tenere in considerazione le caratteristiche nazionali e sovranazionali delle stesse».

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, prima di dichiarare il mio voto, vorrei chiedere chiarimenti su una questione. Il senatore Smuraglia ha ritirato il suo emendamento 3.618 e l'ha trasformato nell'ordine del giorno n. 9; tuttavia, questo emendamento è firmato anche da altri senatori. Se non ho male inteso, il collega Pelella in sede di illustrazione di questo emendamento, ha dichiarato che l'avrebbe difeso fino all'ultimo. Allora, vorrei sapere se il senatore Pelella intende mantenerlo, oppure se fa una rivoluzione copernicana in disaccordo con se stesso, così contraddicendosi. Credo che ciò non sia secondario, ma molto importante. Prima di tutto, quindi, vorrei capire come stanno esattamente le cose.

PRESIDENTE. L'emendamento in questione è stato ritirato.

CASTELLI. È stato ritirato dal senatore Smuraglia: gli altri firmatari lo ritirano tutti?

Prima di svolgere la mia dichiarazione di voto, vorrei capire se l'emendamento è rimasto o è diventato un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il senatore Smuraglia è il primo firmatario dell'emendamento, ed è quindi legittimato a trasformarlo in ordine del giorno.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, riservandomi di intervenire, come ho chiesto, voglio solo chiarire che sul retro del foglio su cui è stato trascritto l'ordine del giorno n. 9 vi sono le firme di tutti i colleghi che avevano firmato l'emendamento precedente e che lo hanno trasformato con me in un ordine del giorno, come è previsto e consentito dal Regolamento. L'ordine del giorno n. 9 è firmato da tutti, ma poiché la pagina non bastava i colleghi hanno apposto le firme anche sul retro del foglio.

PRESIDENTE. Infatti, c'è qualche firma in più. C'è la firma del senatore Ripamonti che prima non c'era. (*Commenti del senatore Pelella*). Le firme sono quelle dei senatori Smuraglia, Pelella, Larizza, De Luca Michele; mi pare che quella del senatore Ripamonti la debba leggere con altri occhiali, senatore Pelella!

Senatore Castelli, desidera terminare il suo intervento?

CASTELLI. Sì, signor Presidente, innanzitutto per comunicare che alla luce di quanto dirò deriva il fatto che ritiriamo l'emendamento 3.137.

Tale questione, come bene e appassionatamente è stata illustrata precedentemente dal collega Pastore, è una questione fondamentale e dimostra anche perché la sinistra non voglia il federalismo, o quantomeno il decentramento regionale: perché su tali questioni ha, evidentemente, idee estremamente confuse e pensa che decentramento o federalismo voglia dire anarchia.

È chiaro che non tutto può essere demandato agli enti locali, e sicuramente la materia della sicurezza sul lavoro è una di queste. Voglio ricordare che neanche il Parlamento nazionale è sovrano in questa materia, perché, come ben sa il senatore Smuraglia, il decreto legislativo n. 626 altro non è che la trasformazione in legge dello Stato di nove direttive della CE alle quali noi abbiamo dovuto assolutamente aderire, non eravamo in condizioni di approvarle o disapprovarle.

È quindi evidente che siamo di fronte ad una materia che non può che essere competenza dello Stato, non soltanto per il motivo – al quale giungerò – del principio fondamentale, costituzionalmente riservato, che la salute e la sicurezza dei lavoratori è un fatto assolutamente sacrosanto e dovrebbe essere un patrimonio della sinistra (poi dimostrerò che avete commesso un altro gravissimo tradimento a danno dei lavoratori), ma anche perché, evidentemente, lasciando tale questione a livello regionale, si crea una distorsione nella concorrenza del mercato.

Se pongo dei limiti di un certo tipo nel Veneto, che quindi determinano dei costi, e in Lombardia ne pongo altri, creo distorsioni inammissibili nel mercato. Pertanto, non è assolutamente possibile mantenere un atteggiamento di questo tipo. Questo è un dato di fatto sul quale, credo immediatamente, interverrebbe l'Autorità garante per la concorrenza; ma questa è una soltanto delle tante perle che sono contenute qui dentro.

Tale poi è la confusione, che il collega Pardini afferma che il suo emendamento va nello stesso senso di quello presentato dal senatore Smuraglia. Va esattamente nel senso contrario! O non l'ha scritto lui, o non sa cosa ha scritto, perché l'emendamento presentato dal senatore Pardini, essendo semplicemente soppressivo della norma, lascia la competenza totalmente in mano alle regioni pertanto va in senso esattamente contrario a quello del senatore Smuraglia; però il senatore Pardini è convinto di dire la stessa cosa. Pensate a che livello di discussione siamo giunti! Questo per sottolineare qual è il grado di preparazione su questo tema da parte di tanti nostri colleghi.

Passo ora al tema che ritengo più importante.

Senatore Smuraglia lei è stato, non soltanto in questa legislatura ma anche in quella passata, il campione e il difensore della sicurezza dei lavoratori; ha predisposto norme su tutto, ha fatto un testo unico ammirevole (sono arrivato a contare 136 articoli, non so se ne ha aggiunti altri); ora cala le brache di fronte alla ragion di Stato e abbandona i lavoratori. Vergognatevi! Cosa andrete a dire sulle piazze? Vorrei sapere cosa andrete a dire nelle fabbriche? Che avete abbandonato i lavoratori perché state cercando di indire un *referendum* che possa farvi vincere le elezioni?

Ma grazie a Rutelli le elezioni non le vincerete mai! (*Commenti del senatore Pizzinato*).

Tornate ad occuparvi, per favore, dei lavoratori, non abbandonateli, non lasciateli a loro stessi. (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Con questa norma voi dichiarate: «Cari lavoratori, noi rinunciamo a tutelarvi», oppure «Vi tuteliamo in maniera diversa». Ma scusate, d'altro canto questa è una vostra norma.

Ricordo che l'allora ministro Berlinguer ha concesso un anno di tempo alle scuole private per mettersi a norma secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 626, e ha concesso cinque anni alle scuole statali. Cosa vuol dire? Che evidentemente chi frequenta la scuola privata vale cinque volte di più rispetto a coloro, figli di poveri genitori, che frequentano le scuole statali. Questo è il vostro modo di concepire la sicurezza!

Credo che su questo tema non si possa assolutamente scherzare. Siete incorsi in un gravissimo infortunio, ed è chiaro – e lo sappiamo tutti – che si tratta di un ordine del giorno che non vale assolutamente nulla: figuriamoci poi un ordine del giorno su una materia costituzionale! Quello che vale è la legge. È veramente incredibile: è una foglia di fico che non serve nemmeno a tacitare le vostre coscienze!

Questo è il problema nel quale voi siete incorsi. Noi chiaramente non voteremo l'ordine del giorno, che non serve a nulla; ci dispiace non poter votare l'emendamento. (*Applausi dal Gruppo LFNP. Commenti dal Gruppo DS*).

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, a questo punto farò un intervento nel merito dell'ordine del giorno n. 9.

Avevo notato che il Ministro del lavoro, senatore Salvi, era entrato in Aula. Poi ho visto che è uscito. Allora ho pensato: «Se l'è data a gambe perché ha capito che la situazione è un po' critica». (*Commenti del ministro Salvi*). Gli do atto, con molto piacere, del fatto che è rientrato in Aula e che quindi siede al tavolo del Governo assumendosi la sua responsabilità di Ministro del lavoro. Era il minimo che potesse fare.

SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Di me si può dire tutto, tranne che me la do a gambe!

ROTELLI. Quindi sono molto grato, come sempre, al senatore Salvi, cui tuttavia farò ricorso.

Qual è la sostanza? La sostanza è che la tutela del lavoro, che non è un elemento marginale, è stata assegnata dal disegno di legge approvato

dalla Camera dei deputati alla potestà legislativa concorrente regionale. Questo è stabilito alla lettera s).

Ora, che cosa proponeva, nella sostanza, l'emendamento 3.618 del senatore Smuraglia? Proponeva di trasferire la tutela del lavoro alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, precludendo alle regioni ogni intervento legislativo in materia di tutela del lavoro.

Non ho visto l'ordine del giorno. Non faccio obiezioni, ma quando si vota un ordine del giorno bisognerebbe anche leggerlo. Tuttavia ho intuito che il senatore Smuraglia cercava di dire nell'ordine del giorno quello che avrebbe voluto dire nell'emendamento, cioè che la potestà legislativa in materia di tutela del lavoro deve essere dello Stato e non delle regioni.

Ho molto rispetto per il senatore Smuraglia, illustre giuslavorista. Ricordo che è stato anche presidente del consiglio regionale della Lombardia. Desumo che questa sua proposta deriva dalla sua grande esperienza in materia.

Però chiedo al Ministro del lavoro, giacché è rimasto qui, se è consenziente sulla circostanza che la tutela del lavoro sia potestà legislativa concorrente delle regioni. Se il Ministro del lavoro dichiara di essere consenziente su questo punto, allora voterò a favore dell'ordine del giorno n. 9 del senatore Smuraglia, sebbene questo abbia natura centralistica. Infatti, trasferisce alla potestà esclusiva dello Stato una materia che il disegno di legge consegna, invece, alla potestà concorrente delle regioni.

Però questo voto è subordinato ad un'esplicita dichiarazione del Ministro del lavoro, che mai ha cessato di assumersi le sue responsabilità e che sicuramente è intervenuto o ha fatto conoscere la sua opinione allorché il testo è stato votato alla Camera dei deputati.

SMURAGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se la invito ad essere conciso.

SMURAGLIA. Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché non intendo raccogliere il modo in cui il problema è stato affrontato, che mi sembra assolutamente incongruo, anche perché i colleghi dovrebbero rendersi conto che questa è materia delicata, e per chi propone emendamenti e ordini del giorno è anche materia sofferta. Ci si potrebbe perciò aspettare da ciascuno un atteggiamento adeguato, senza ricorrere a parole grosse e ad insulti che non hanno alcun senso e che sono fermamente deciso a non raccogliere.

Vorrei soltanto pregare il collega che ha molto insistito sul punto relativo a chi è diretto l'ordine del giorno di leggere il Regolamento del Senato, che all'articolo 95 stabilisce: «Nell'esame di un disegno di legge possono essere presentati ordini del giorno concernenti il contenuto del disegno di legge stesso». Ciò significa che si può presentare un ordine del giorno – e lo abbiamo fatto milioni di volte in queste occasioni – per dare un'indicazione della volontà esplicita dell'Assemblea relativamente al contenuto del provvedimento che essa sta approvando. Potrà essere un or-

dine del giorno di carattere indicativo, interpretativo, o altro, ma l'Assemblea ha tutto il diritto di presentarlo a futura memoria per chiarire ciò che si intende nel momento in cui si approva una determinata norma. Quindi, non c'è alcun bisogno che l'ordine del giorno sia diretto a questo o a quello; c'è bisogno soltanto che l'Assemblea manifesti la sua volontà.

Per quanto riguarda poi la questione della votazione dell'ordine del giorno, chiedo anch'io che sia votato. Anche se il Ministro – come spero – lo accoglierà, ritengo sia opportuno che l'ordine del giorno venga comunque posto in votazione perché questo dà più forza alla manifestazione dell'intendimento e della volontà dell'Assemblea, anche a futura memoria, e perché questo forse potrà indurre qualche collega a ripensare le proprie posizioni.

Desidero porre una domanda a coloro che non vogliono rendersi conto del motivo per cui ad un certo punto si trasformi un emendamento in un ordine del giorno. Si tratta di ragioni che spesso possono essere pragmatiche e determinate dall'opportunità, dalla necessità e dalla volontà di ottenere almeno l'affermazione di un principio, quando altrimenti si potrebbe addirittura evitare di avere anche quello. A questi colleghi voglio chiedere come mai, se sono così convinti che questa materia è così importante che deve essere devoluta soltanto allo Stato, non hanno presentato essi stessi degli emendamenti al riguardo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Ripamonti*). Infatti, tali nobili affermazioni le ho ascoltate solo questa sera improvvisamente da tutti, ma non è stato presentato in proposito alcun emendamento dalla Lega, da Forza Italia o dal resto del Polo.

Credo che sarebbe opportuno mantenere tutta questa materia nelle mani dello Stato, e l'ho detto nel mio intervento nel corso della discussione generale, anche se pochi colleghi erano presenti (ma comunque tutti possono leggere il resoconto). Prendo però atto di una volontà che emerge dall'Assemblea. Dal momento che su tale volontà mi sembra sia necessario qualche chiarimento, i colleghi che avevano firmato l'emendamento ed io abbiamo cercato, con l'ordine del giorno, di far leva soprattutto sul riferimento a quei principi a cui l'articolo 117 della Costituzione si richiama anche nella nuova versione. E cerchiamo di dire con nettezza – e speriamo che l'Assemblea lo riaffermi con un voto – che tra questi principi fondamentali in tale materia è tutta la prima parte della Costituzione (non solo quella che stiamo esaminando), che fa riferimento alla tutela del lavoro, al diritto al lavoro, al diritto alla salute e al diritto all'integrità fisica. Quella parte è principio fondamentale dello Stato e cerchiamo di riaffermarlo in questa sede, prevedendo che comunque, se ci sarà legislazione concorrente, questa dovrà svolgersi nell'ambito di quei principi che il Senato riafferma solennemente in questa occasione; e non ci potranno essere ritirate strategiche da parte di nessun legislatore rispetto a principi costituzionali che sono di fondamentale importanza e che quindi debbono essere confermati.

La posizione espressa nel mio intervento, e anche da alcuni colleghi che hanno sostenuto l'emendamento, resta in linea di principio quella di

sempre. Avremmo preferito una soluzione diversa, ma se il Ministro ci invita a ritirare questi emendamenti, se la volontà che è stata espressa fino ad ora è di condurre questa legge nella sua direzione, rinforziamo almeno i principi a cui si deve far riferimento e su questo chiamiamo l'intero Senato ad esprimere una chiara volontà.

Spero che l'Assemblea lo faccia, e soprattutto mi auguro che lo facciano quei colleghi che hanno tanto insistito sull'opportunità di richiamarsi a principi fondamentali in materia di tutela del lavoro e della sicurezza. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com, Misto-DU e Misto-RI*).

CASTELLANI Pierluigi. Domando di parlare.

PRESIDENTE. So che il Ministro vorrebbe intervenire subito, ma prima devo dare la parola al senatore Castellani. E poi come si fa ad impedire al senatore Napoli Roberto di intervenire in questa *vexata quaestio*?

Prego, senatore Castellani, ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Castelli, che ha una memoria molto corta, direi cortissima, che basta leggere a pagina 28 dello stampato l'emendamento 3.800, firmato dai senatori La Loggia, Mantica, Castelli – sottolineo Castelli – D'Onofrio e Gubert, nel quale è scritto al secondo comma: «Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a (...) tutela e sicurezza del lavoro...». È un emendamento che il senatore Castelli ha firmato, ha sottoposto a quest'Aula, la quale lo ha respinto. Credo, quindi, che la reprimenda che ha fatto doveva farla prima a se stesso. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e UDEUR*).

Credo che questo dimostri che gli emendamenti sono stati presentati dalla Casa delle libertà soltanto per impedire che quest'Aula lavori. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Smuraglia, primo firmatario dell'emendamento trasformato nell'ordine del giorno n. 9, di aggiungere la mia firma e quella del mio Gruppo, condividendone pienamente le motivazioni.

Vorrei anche ricordare che pochi giorni fa l'INAIL ha fornito il dato degli infortuni mortali in queste settimane: dall'inizio dell'anno abbiamo superato i 1.450 infortuni, mentre nel 1999 abbiamo avuto 1.201 infortuni mortali. La «Carta 2000» approvata nel novembre 1999 a Genova credo abbia rappresentato un impegno per questo Governo di considerare l'anno 2000 come anno della sicurezza.

Anche noi avremmo preferito una soluzione emendativa diversa all'interno della legge sul federalismo. Ci rendiamo però conto che oggi è necessario che l'Aula esprima una volontà unitaria; da qui la richiesta di aggiungere la firma dell'intero Gruppo UDEUR per dare un messaggio al Governo, al ministro del lavoro Salvi, perché questa materia continui a rimanere prioritaria e primaria nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori.

Non siamo assolutamente convinti che rompere l'unità organizzativa, legislativa e normativa, che sul piano nazionale riesce a garantire tutte le regioni, così come è giusto che sia in questa materia, possa meglio difendere la salute dei lavoratori. Condividiamo quindi pienamente l'ordine del giorno n. 9 e ci auguriamo che ad esso seguano atti consequenziali che ci garantiscano per le cose che abbiamo chiesto. (*Applausi dai Gruppi UDEUR, PPI e DS e del senatore Vertone Grimaldi*).

PRESIDENTE. Senatore Napoli, lei già invoca la legislazione ordinaria.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, non le posso dare la parola; lo farò successivamente.

Ha chiesto di parlare il ministro Maccanico. Ne ha facoltà.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, intanto ringrazio vivamente il senatore Smuraglia e tutti i firmatari dell'ordine del giorno. (*Vivace scambio di battute tra il senatore Biscardi e i senatori della Lega Nord*).

PRESIDENTE. Senatore Biscardi, non apra un processo, perché oggi non è lunedì.

MACCANICO, *ministro per le riforme istituzionali*. Li ringrazio perché hanno accolto il mio invito a ritirare il loro emendamento.

Che cosa significa approvare un ordine del giorno quando si discute una legge costituzionale? Senatore Pastore, è vero, quando si discute un disegno di legge ordinario di norma l'ordine del giorno è l'indicazione di una direttiva al Governo in ordine all'applicazione della legge. Ma quando si discute un testo costituzionale, l'ordine del giorno ha un significato completamente diverso: quasi mai l'ordine del giorno porta una direttiva al Governo, perché l'unica direttiva che si può dare al Governo quando si tratta di una norma costituzionale è quella di applicare la norma e non altro.

Allora, l'ordine del giorno ha un significato interpretativo, correda la norma di un significato particolare per cui la *ratio legis* diventa più chiara. Di fronte all'emendamento Smuraglia, motivato da preoccupazioni molto serie e importanti, ho ricordato che, quando si tratta di legislazione con-

corrente, esiste un momento ulteriore nel quale il Parlamento interviene nella fissazione dei principi fondamentali.

Quindi, in ordine a questo punto, una manifestazione interpretativa di questa norma da parte del Parlamento ha una certa validità in riferimento al momento in cui il Parlamento stesso sarà investito del problema di fissare i principi fondamentali in questo campo. Questo è il senso dell'ordine del giorno. E ne abbiamo presentati e approvati tanti. Ricordo che anche all'Assemblea costituente ci furono ordini del giorno: il famoso ordine del giorno Perassi contro il parlamentarismo non era un ordine del giorno?

La verità è questa: quando si parla di leggi costituzionali, gli ordini del giorno, che sono manifestazioni di volontà, sono un sussidio interpretativo delle norme che si applicano. È quello che è avvenuto anche in questo campo. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-APE, Verdi, UDEUR, Misto-DU, Misto-RI e Misto-SVP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Salvi. Ne ha facoltà.

SALVI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, innanzitutto condivido integralmente il discorso svolto ieri dal senatore Smuraglia che ho avuto modo di leggere dal resoconto stenografico.

Condivido l'ordine del giorno che è stato da lui presentato e mi sento garantito dal fatto che una personalità prestigiosa e autorevole, che rappresenta un punto di riferimento significativo per il mondo del lavoro, come il senatore Smuraglia, ne sia firmatario. Lo voterò in modo convinto, così come mi auguro che sia davvero votato da un'ampia parte di quest'Aula, se non da tutti, perché vorrebbe dire riaffermare i principi fondativi della prima parte della nostra Costituzione in materia di tutela dei diritti del mondo del lavoro e dei diritti sociali fondamentali, che troppo spesso vengono messi in discussione in questo Paese, mentre sono una grande e perdurante conquista di civiltà per l'Italia (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-Com, Misto-RI, Misto-DU, Misto-APE e Misto-SVP*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 9.

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. È evidente, signor Presidente, che forse c'è un po' di confusione. Tuttavia, mi sembra che quest'ordine del giorno sia assolutamente superfluo. Affermare che la tutela della sicurezza del lavoro e la garanzia dei diritti dei lavoratori rimangono affidate alle norme e principi di cui alla prima parte della Costituzione, specificamente al titolo III, mi sembra come minimo pleonastico. È evidente che tutti noi siamo convinti che i diritti dei lavoratori siano una priorità e un'esigenza fondamentale per qualsiasi Stato civile. Mi sembra che ciò non possa comunque essere og-

getto di un ordine del giorno; ordine del giorno che, fra l'altro, è il risultato di una fibrillazione della maggioranza che, arrampicandosi sugli specchi, non sa trovare altro modo per salvarsi da un infortunio tutto interno.

Chiedo al senatore Smuraglia cosa sarebbe successo se quell'emendamento l'avessimo presentato noi: non avremmo potuto neppure trasformarlo in ordine del giorno e non penso che avrebbe seguito miglior sorte rispetto ad altri emendamenti che il Ministro ha già dichiarato di non voler accettare. *(Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Travaglia).*

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Voi dovrete avere il senso del tempo. Altri possono non averlo, ma voi dovrete averlo. Stiamo facendo una discussione indubbiamente interessante, che avrebbe meritato anche il proscenio televisivo: ma non c'è, vedete?

Ha facoltà di parlare, senatore Montagnino.

MONTAGNINO. Signor Presidente, io ho forte il senso del tempo. Il mio intervento è soltanto per dichiarare il voto favorevole all'ordine del giorno n. 9 e per chiedere di aggiungere la mia firma.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, io l'aspettavo: non la vedevo e quindi ero anche preoccupato che lei non mi chiedesse una votazione di quelle rafforzate.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, io chiedo due cose: anzitutto che si faccia una verifica del numero legale; in secondo luogo, rivolgo una preghiera alla senatrice segretario, perché da due ore a questa parte la maggioranza in Aula non c'è più e ci sono molti senatori dell'Ulivo che votano per colleghi assenti.

Poiché mi sono messo qui apposta per vederli, potrei farle anche i nomi dei senatori dell'Ulivo che fanno i pianisti. Non lo faccio per pudore, Presidente; però, invito la senatrice segretario a controllare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(Commenti dal Gruppo LFNP).

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

A quest'ora votate *ad personam*. *(Il senatore Castelli estrae una scheda da un dispositivo di votazione. Il senatore Pieroni cerca di fermarlo).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 4809 e 3632

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori.

È approvato.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, ritengo assolutamente inammissibile che un senatore possa estrarre la scheda di un collega. Testé il senatore Castelli ha estratto la scheda del senatore Carella. Questo è assolutamente inammissibile.

Nessuno discute che lei, i senatori segretari, i commissari possano estrarre schede, ma se qui ci mettiamo a fare la disputa fisica sull'estrazione reciproca delle schede quest'Aula degrada notevolmente.

TIRELLI. Tu mi hai pestato un piede.

PIERONI. Sì, nella concitazione del momento può darsi che l'abbia fatto, però non lo rivendico, senatore Tirelli. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Senatore Pieroni, lei ha ragione, perché chi toglie la scheda è altri, e se chi la toglie è senatore usurpa una funzione altrui, perché sono i senatori segretari che devono controllare ed è la Presidenza che deve invitare a togliere la scheda dalla postazione di votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.282.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, noi siamo stanchi di subire questo imbroglio da parte dei senatori della maggioranza che votano sempre in numero maggiore rispetto alla loro effettiva presenza.

PRESIDENTE. Non dica questo, senatore Castelli. *(Proteste dai Gruppi DS e PPI)*.

CASTELLI. Sono anni che sta succedendo.

Vorrei approfittare di questa dichiarazione di voto per rispondere al senatore Castellani, perché credo...

PRESIDENTE. La questione è superata. Lo dica alle ore 23, quando toglierò la seduta.

Le tolgo la parola. *(Proteste dal Gruppo LFNP)*.

CASTELLI. Voglio fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma non può rispondere al senatore Castellani. Lo può fare in fine di seduta. *(Proteste del senatore Castelli)*.

Lei ne ha già dette troppe stasera, senatore Castelli. Questo glielo dico io. *(Applausi dal Gruppo DS. Proteste dei senatori del Gruppo LFNP)*.

CASTELLI. Lei non mi può togliere la parola, non è ancora il dittatore d'Italia!

PRESIDENTE. Cosa vuole lei? Stia buono. Stia zitto intanto! *(Proteste del senatore Castelli)*.

Senatore Castelli, la richiamo.

CASTELLI. Voglio fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la richiamo una seconda volta. *(Proteste del senatore Castelli)*.

Senatore Castelli, esca dall'Aula. Esca dall'Aula! *(Applausi dai Gruppi DS e PPI. Proteste dal Gruppo LFNP)*.

Chiedo ai senatori questori di accompagnare il senatore Castelli fuori dall'Aula.

CASTELLI. Non esco. Venga lei a prendermi.

PRESIDENTE. Si allontani dall'Aula. Allontanate dall'Aula il senatore Castelli.

CASTELLI. Voglio sapere perché mi allontana dall'Aula. Voglio fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Benissimo. Le darò la parola quando le tocca, ma adesso esca dall'Aula, senatore Castelli. *(Proteste del senatore Castelli. I commessi, su ordine dei senatori questori, si avvicinano al senatore Castelli per allontanarlo dall'Aula. Si frappongono alcuni senatori del Gruppo LFNP).*

CASTELLI. Io sono qui per esercitare il mio diritto di parlamentare. Perché me lo impedisce?

PRESIDENTE. Senatore Castelli, esca dall'Aula. *(Il senatore Castelli si rifiuta di uscire).* Lei non esce: sottoporro il suo caso al Consiglio di Presidenza per gli opportuni provvedimenti.

CASTELLI. Mi dica perché.

PRESIDENTE. Perché non le ho dato la parola, senatore Castelli. Ci sono altri che si sono prenotati prima di lei. Lei può parlare soltanto su mia autorizzazione, non può parlare quando crede e non può neppure offendere.

CASTELLI. Si vergogni!

PRESIDENTE. Gli farò avere dei giorni di sospensione, così impara ad essere innanzitutto educato in Aula.

Senatore Castelli, vada fuori! *(Il senatore Castelli si allontana dall'Aula. Applausi dai Gruppi DS e PPI. Proteste dal Gruppo LFNP).*

Io convoco il Consiglio di Presidenza per questo caso domani alle ore 8. *(Applausi dal Gruppo DS).*

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.282.

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola. In questo caso facciamo una specie di inversione di tendenza rispetto al decentramento: vorremmo che le professioni fossero contenute nell'elenco delle materie riservate allo Stato. Io credo che ciò sia opportuno e credo anche che sia inutile dilungarsi sull'argomento.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricondurre il discorso al tema che ci appassiona questa sera. Pur comprendendo l'altezza culturale dell'emendamento a firma della senatrice Pasquali e del senatore Magnalbò oso essere dissenziente, perché la senatrice Pasquali e il

senatore Magnalbò affermano la necessità di una tutela dello sviluppo della lingua italiana scritta e parlata.

Ora, da una parte ritengo che abbiamo già provveduto alla tutela delle minoranze linguistiche, che con legge già approvata ormai fa parte del nostro ordinamento, anche se ricordo al senatore Besostri, che ne fu relatore, che manca il regolamento attuativo. Dall'altra parte, per quanto concerne la lingua italiana, direi che essa trova ampia e sufficiente tutela nel noto dizionario De Mauro, che ci delizia nell'esposizione in tutte le bacheche delle città, e penso che il presidente Storace non voglia indagare sulla sua coerenza etimologica e filologica. Per quanto riguarda invece la tutela della lingua parlata, direi che sarebbe necessaria la convocazione di una Commissione bicamerale presieduta dal senatore Di Pietro, che è profondo conoscitore della lingua parlata nazionale.

In definitiva, ritengo che non vi sia la necessità di tutelare la lingua italiana.

Restando in tema di cultura, debbo anche dire che il senatore Pieroni erra, ed erra in tronco, quando parla della Lega come Lega di stalla, dimenticando, sotto il profilo culturale, che da una stalla circa duemila anni fa sorse e si divulgò la più grande espressione religiosa e la riforma della coscienza civile e morale di tutta l'umanità. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI e del senatore Gubert*). Quindi per noi della Lega Nord essere paragonati a quella luminosa stalla di duemila anni fa è un altissimo onore. La ringrazio e grazie per l'attenzione, signori senatori. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.182.

Inoltre, vorrei sapere se l'emendamento 3.619 abbia avuto la stessa sorte toccata all'altro emendamento, precedentemente esaminato, che è stato trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. No, senatore Pastore, è stato ritirato.

PASTORE. I presentatori hanno quindi rinunciato; forse si sono convinti che l'ordine del giorno non rappresenti uno veicolo utile.

Mi meraviglio, signor Ministro, come si possa pensare che un ordine del giorno interpretativo, proveniente da un ramo del Parlamento e rispetto al quale non ci sono dubbi che sia *contra legem*, possa in qualche modo impegnare qualcuno. Non aggiungo altro e credo che gli amici giuristi presenti dovrebbero riflettere e fare un atto di pentimento prima di andare a letto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.282, presentato dalla senatrice Pasquali e dal senatore Magnalbò.

Non è approvato.

L'emendamento 3.619 è stato ritirato.

LEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI. Signor Presidente, sono intervenuto anche io per cercare di mettere a posto le cose rispetto a quanto è precedentemente accaduto.

Penso che abbiamo delle responsabilità e ce ne facciamo carico; però il nostro Gruppo non può vivere con il Capogruppo fuori dalla porta. Il presidente Castelli aveva chiesto di intervenire in dichiarazione di voto e ci sono stati dei malintesi, li abbiamo vissuti direttamente. Tuttavia, sono qui a chiederle di dare la possibilità al presidente Castelli di rientrare in Aula e di poter fare le sue dichiarazioni di voto. Penso che in tal modo potremo chiudere questo incidente che è stato increscioso un po' per tutti.

Ci prendiamo le nostre responsabilità e sono io il primo a chiedere scusa all'Assemblea per quanto è capitato. Sono cose che dopo una giornata di lavoro possono accadere.

Confido che la Presidenza possa accedere alla mia richiesta visto che siamo anche a cinque minuti dal termine della seduta. Se il Presidente agirà in tal senso penso che il suo potrà essere considerato un atto di riconciliazione per l'Assemblea del Senato. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

PRESIDENTE. Dirò al riguardo che cosa penso: non sono abituato ad avere rapporti contrastati con i senatori, meno che mai con i colleghi che hanno anche responsabilità di guida di un Gruppo.

Tuttavia, credo che i colleghi possano darmi atto che sono stato fin troppo paziente anche rispetto a previsioni iettatorie nella giornata di oggi. *(Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS).* C'è un limite nel linguaggio e il limite sta soprattutto nel rapporto tra la Presidenza – indipendentemente dalla persona che regge in quel momento la Presidenza – e l'Assemblea.

Il senatore Castelli, a cui non è stato permesso di intervenire in replica rispetto a quanto aveva dichiarato il senatore Castellani, giacché per fatto personale poteva intervenire solo alla fine della seduta, è stato invitato a non prendere la parola. Il senatore Castelli, però, ha insistito affermando di voler intervenire in dichiarazione di voto. Ho replicato che l'avrei fatto intervenire in dichiarazione di voto, ma che avrebbe dovuto aspettare il suo turno, dal momento che si erano già prenotati altri senatori.

Lei, senatore Leoni, adesso dice che si è trattato di malintesi; ebbene delle due l'una: o il senatore Castelli chiede scusa per il malinteso che lui

stesso ha provocato, oppure debbo sottoporre la questione al Consiglio di Presidenza nella mattinata di domani. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS*).

LEONI. Signor Presidente, lei ha fatto la cronistoria di quanto noi abbiamo vissuto. Faccio presente che quando sono uscito dall'Aula ho avuto delle parole pesanti anche contro il mio presidente e me ne dolgo, perché forse ho mancato di rispetto nei suoi confronti.

In ogni caso, se il presidente Castelli non può rientrare in Aula, ovviamente non può neanche porgere le sue scuse, pertanto sono ancora qui a chiederle di chiudere il caso!

PRESIDENTE. Senatore Leoni, a questo punto non proseguiamo nelle votazioni e rinviemo a domani mattina: *melius re perpensa!* Infatti, c'è bisogno di temperare gli interventi anche in termini di rispetto delle posizioni altrui che talvolta possono anche non coincidere con le proprie. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS*).

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 16 novembre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (4809) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Poli Bortone; Migliori; Volonté ed altri; Contento ed altri; Soda ed altri; Fontan ed altri; Mario Pepe ed altri; Novelli; Paissan ed altri; Crema ed altri; Fini ed altri; Garra ed altri; Zeller ed altri; Caveri; Follini ed altri; Bertinotti ed altri; Bianchi Clerici ed altri; dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto e del Consiglio regionale della Toscana e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI ed altri. – Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica (3632) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 2000, n. 291, recante proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile, relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (4846) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 23,01).

Allegato A

DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3 DEL REGOLAMENTO

(*) Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione (4809)**Riforma in senso federale della Costituzione della Repubblica (3632)**

(*) Testo preso a base dall'Assemblea

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4809
NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

1. L'articolo 117 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 117. – La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.

Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

- a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
- b) immigrazione;
- c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
- d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
- e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
- f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;
- g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

- h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
- i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
- l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
- m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- n) norme generali sull'istruzione;
- o) previdenza sociale;
- p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
- q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
- r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
- s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.

La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta

alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.

Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato».

EMENDAMENTI DA 3.162 A 3.280

3.162

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «dell'ordine pubblico locale».

3.605

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Ritirato

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «dell'ordine pubblico locale».

3.163

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «della polizia locale urbana e rurale e della polizia amministrativa locale».

3.606

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Ritirato

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «della polizia locale urbana e rurale e della polizia amministrativa locale».

3.164

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera h), sostituire le parole: «della polizia amministrativa locale» con le seguenti: «della sicurezza locale».

3.152

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera i), sopprimere la parola: «cittadinanza».

3.607

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera i), dopo la parola: «cittadinanza» inserire la seguente: «statale».

3.152a

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «nel rispetto delle disposizioni regionali».

3.158

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere l), m), p), q), r) s).

3.153

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera l) con la seguente: l) ordinamento giudiziario e norme processuali.

3.154

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l) sopprimere le parole: giurisdizione e.

3.154a

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), sopprimere le parole: e norme processuali.

3.155

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), dopo la parola: processuali aggiungere la seguente: federali.

3.156

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), aggiungere dopo la parola: penale la seguente: federale.

3.157

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera l), sopprimere le parole: giustizia amministrativa.

3.139

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera m).

3.809

PASTORE, SCHIFANI

Id. em. 3.139

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera m).

3.608

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, capoverso 2, sostituire la lettera m) con la seguente:

m) l'ambiente e la salute del cittadino: i livelli minimi inderogabili a tutela della salute e i requisiti minimi dei vincoli e degli interventi a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, i criteri e gli standard minimi inderogabili per la tutela e valorizzazione dei parchi naturali, la determinazione dei criteri e degli standard minimi per la tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale nazionale.

3.810

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera m) con la seguente:

m) determinazione delle prestazioni concernenti i diritti civili e dei livelli essenziali delle prestazioni i diritti sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

3.140

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera m), sostituire le parole da: concernenti fino a nazionale con le seguenti: sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio federale, con fondi da attingere nella quota destinata allo Stato per il fondo perequativo.

3.141

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera m), sostituire la parola: nazionale con la seguente: federale.

3.143

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Le parole da: «Al comma 1» sino a: «lettere n)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere le lettere n), e q).

3.142

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Precluso

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera n).

3.65

MAGNALBÒ, PASQUALI, BATTAGLIA

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 3.281, nell'odg n. 8

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, alla lettera n), premettere le seguenti parole: «istruzione universitaria e».

3.281

PASQUALI, MAGNALBÒ

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 3.65, nell'odg n. 8

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, alla lettera n), aggiungere le parole: «e principi generali sull'Università».

3.609

ROTELLI

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, capoverso 2, sostituire la lettera o), con la seguente:

o) minimi inderogabili di trattamento normativo nei rapporti di lavoro; ordinamento generale della tutela e sicurezza del lavoro, istituti previdenziali obbligatori;

3.610

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera o), dopo le parole: «previdenza sociale» inserire la seguente: «obbligatoria».

3.144

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera p).

3.611

DONDEYNAZ

Id. em. 3.144

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, sopprimere la lettera p).

3.612

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso alla lettera p), premettere le parole seguenti: «principi generali relativi a».

3.811

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera q).

3.145

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Improponibile

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera q), sostituire la parola: nazionali con la seguente: federali.

3.613

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera q), sostituire la parola: nazionali con la parola: «statali».

3.812

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera r).

3.146

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera r), sostituire le parole: «statale, regionale e locale; opere dell'ingegno, con la seguente: «federale».

3.147

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera s).

3.813

PASTORE, SCHIFANI

Id. em. 3.147

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sopprimere la lettera s).

3.814

PASTORE, SCHIFANI

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, sostituire la lettera s) con la seguente:

«s) tutela dell'ecosistema e dell'ambiente nel caso di pericolo di inquinamento di aree di ambito sovraregionale».

3.614

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), dopo le parole: «tutela dell'ambiente», aggiungere le seguenti: «di rilievo sovraregionale».

3.615

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), dopo la parola: «ecosistema», inserire la seguente: «sovraregionale».

3.616

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), sopprimere le parole: «e dei beni culturali».

3.148

TIRELLI, STIFFONI, CASTELLI

Id. em. 3.616

Al comma 1, nell'articolo 117, secondo capoverso, lettera s), sopprimere le parole: «e dei beni culturali».

3.617

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, lettera s), aggiungere in fine le seguenti parole: «della capitale della Repubblica».

3.618

SMURAGLIA, PELELLA, LARIZZA, DE LUCA Michele, RIPAMONTI, DUVA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 3.552, nell'odg n. 9

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la lettera seguente:

«s-bis) tutela e sicurezza del lavoro;

Conseguentemente, al terzo capoverso, sopprimere le parole: «tutela e sicurezza del lavoro».

3.282

PASQUALI, MAGNALBÒ

Respinto

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la seguente lettera:

«s-bis) professioni;

Conseguentemente, al terzo capoverso, sopprimere la parola: «professioni».

3.619

SMURAGLIA, PELELLA, PAPPALARDO, LARIZZA, DE LUCA Michele

Ritirato

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la seguente lettera:

«s-bis) professioni;

Conseguentemente, al terzo capoverso, sopprimere la parola: «professioni».

3.280

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 1, all'articolo 117 richiamato, secondo capoverso, aggiungere in fine la seguente lettera:

«s-bis) tutela e sviluppo della lingua italiana scritta e parlata».

ORDINI DEL GIORNO NN. 8 E 9

9.4809.8 (già emm. 3.65 e 3.281)

MAGNALBÒ, PASQUALI, MARRI, ELIA, MASULLO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in relazione all'articolo 3 del disegno di legge n. 4809,

afferma

che la disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 117 della Costituzione, così come sostituito dal predetto articolo 3, secondo la quale spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata allo Stato, debba essere interpretata avuto riguardo non solo a quanto disposto in sede di articolo 117, ma anche alle norme contenute in altre parti o titoli della Costituzione. Pertanto, con riferimento all'università, che pure non appare ricompresa né nel secondo né nel terzo comma del nuovo articolo 117 (concernenti le materie soggette rispettivamente a legislazione esclusiva dello Stato ovvero concorrente), non può darsi una potestà legislativa regionale, neanche di tipo concorrente, in quanto l'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione dispone, per le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei soli limiti posti da leggi dello Stato.

(*) Accolto dal Governo

9.4809.9 (già emm. 3.618 e 3.552)

SMURAGLIA, PELELLA, LARIZZA, DE LUCA Michele, DUVA, RIPAMONTI, MIGNONE, MARINO, PARDINI

Approvato

Il Senato,

in riferimento all'articolo 3 del disegno di legge n. 4809,

afferma

che la tutela e la sicurezza del lavoro, sotto ogni profilo, e la garanzia dei diritti dei lavoratori rimangono affidati alle norme e princìpi di cui alla prima parte della Costituzione;

che rispetto a tale tutela e garanzia non può in alcun modo risultare riduttivo il riparto di potestà legislativa tra Stato e Regioni;

che la medesima tutela e garanzia costituisce specifico oggetto dei princìpi fondamentali in materia di tutela e sicurezza del lavoro di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.163 (Tirelli e altri)	167	163	001	028	134	082	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.164 (Tirelli e altri)	160	155	000	026	129	078	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.152 (Tirelli e altri)	160	152	000	024	128	077	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.607 (Gubert)	166	165	001	032	132	083	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.158 (Tirelli e altri)	167	164	002	030	132	083	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamenti 3.139, 3.809 (Tirelli e altri; Pastore Schifani)	171	162	006	023	133	082	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamenti 3.144 e 3.611 (Tirelli e altri; Dondeynaz)	172	170	006	032	132	086	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.612 (Gubert)	173	169	000	034	135	085	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Emendamento 3.812 (Pastore, Schifani)	165	158	003	020	135	080	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge costituzionale n. 4809. Em. 3.614 (Gubert e Magnalbo')	165	161	002	027	132	081	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0958 del 15-11-2000 Pagina 2

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 10									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	F	F	R	F	F	R	F
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE					F					
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMERINI FULVIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI CARLA	F	F	F	F		F				
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO					F	F	F	F		F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIONI GRAZIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COZZOLINO CARMINE						F				
CRESCENZIO MARIO	C		C	C	C	C		C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ANNA DINO							F	F	F	F

Seduta N. 0958 del 15-11-2000 Pagina 3

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 10									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DENTAMARO IDA	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI PIETRO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO				C		F	C	C	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE							C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO						R	F		R	
GERMANA' BASILIO				F						

Seduta N. 0958 del 15-11-2000 Pagina 6

Totale votazioni 10

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 10									
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F		F	F	R	F	F		F
PEDRIZZI RICCARDO						F				
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C			C	C	C		C		
PELLICINI PIERO			C	F	F		F	F		
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	A	A	F		
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F			F	F	F	
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C					
PINGGERA ARMIN	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RECCIA FILIPPO					F					
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIGO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI ENRICO			R							
ROBOL ALBERTO	C	C			C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 14 novembre 2000, la 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: «Istituzione del servizio civile nazionale» (4408); Coviello. – «Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva» (329); Bedin. – «Istituzione del servizio civile nazionale» (1015); Nava ed altri. – «Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale» (1165); Agostini ed altri. – «Istituzione del Servizio civile nazionale» (1382); «Istituzione del Servizio civile nazionale» (2118); Rescaglio e Veraldi. – «Istituzione del Servizio civile volontario per donne e uomini» (4244); Semenzato. – «Aumento della dotazione finanziaria del Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza» (4286) e Semenzato ed altri. – «Istituzione del Servizio civile volontario di ragazze e ragazzi» (4388).

In data 14 novembre 2000, la 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario» (4738-bis-A) (*risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 10 ottobre 2000, dei Capi I, II e III; degli articoli 22, 23 e 24 del Capo V; e dei Capi VI, VII, IX del disegno di legge 4738*).